

IL COMMENTO

MEDICI, LIBERA PROFESSIONE ANCHE NEGLI OSPEDALI. TANTO PAGA PANTALONE



di **GIULIANO CAZZOLA***

CARLO DONAT CATTIN, un «cavallo di razza» democristiano della Prima Repubblica — che fu anche ministro della Sanità — diceva che il potere contrattuale di un primario ospedaliero era maggiore di quello di tutta una corte di metalmeccanici. Le cose non sono cambiate. I primari (oggi si chiamano dirigenti di strutture sanitarie complesse) e, con essi, i medici ospedalieri hanno trovato, in Parlamento, tanti deputati e senatori sensibili, in modo bipartisan, alle loro istanze. La legge Brunetta sul pubblico impiego, ad esempio, prevede che, secondo le gradualità disposte nella contrattazione collettiva, la quota di retribuzione variabile dei dirigenti

pubblici dovrà raggiungere il 30% di quella totale.

PER IL PERSONALE medico è contenuta una vistosa deroga. Questi lavoratori sono altresì «derogati», insieme ai magistrati e ai professori universitari, anche per quanto riguarda la possibilità delle Amministrazioni di disporre il pensionamento d'ufficio dei dipendenti pubblici che abbiano maturato quarant'anni di anzianità di servizio. Una recente proposta di legge (che ha unificato i testi di tutti i gruppi) approvata dalla Commissione Affari sociali della Camera ha esteso la deroga a tutti i dirigenti medici, veterinari e sanitari del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Ma le sorprese non finiscono qui. Lo stesso provvedimento amplia gli ambiti dell'attività libero-professionale dei dirigenti medici e sanitari del Ssn nelle seguenti forme: con rapporto esclusivo; con rapporto esclusivo ed attività libero-professionale intramuraria

(ovvero all'interno delle strutture ospedaliere e a loro carico); con rapporto esclusivo ed attività libero-professionale intramuraria allargata. Si tratta di pratiche già in atto, invero discutibili, che istituiscono uno spazio privatistico all'interno delle strutture

pubbliche, con le spiacevole conseguenze che i cittadini ben conoscono.

LA PROPOSTA di legge, all'articolo 10, compie un ulteriore incredibile passo in tale direzione, in quanto estende la possibilità di svolgere, in tutti i presidi del Ssn, la libera professione intramuraria, in forma singola o associata, anche agli «operatori sanitari non medici, operanti con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato nelle strutture sanitarie pubbliche». Così il solito Pantalone, che ha diritto all'assistenza sanitaria gratuita, potrà recarsi in ospedale e pagare non solo per ottenere una visita specialistica in tempi più brevi di quelli «canonici», ma anche per sottoporsi ad una radiografia o ad un massaggio terapeutico.

*Deputato del Pdl

